AVVISI IMPORTANTI A CHI PARLA DI DIVINA VOLONTÀ

7 Maggio 2013

1 - Non basta dire: *"ho fatto già la consacrazione alla Divina Volontà"*, oppure: *"ho già letto tutti gli scritti di Luisa"*, per vivere davvero nella Volontà Divina. Se non le diamo tutto lo spazio, tutta la libertà di fare in noi quello che vuole, non possiamo dire che viviamo in Essa.

È come una persona –lo dice anche Luisa– che ha i sensi, la vista, l'udito, la lingua, le mani, i piedi, il respiro, il battito nel cuore, ma tutte queste cose non funzionano, non si muovono assolutamente per una loro iniziativa, è la creatura che le muove o che le fa muovere dalla Volontà Divina. Essa deve poter muovere i nostri occhi, dare vita in noi alla parola, vivere nel nostro respiro… Immaginiamo il nostro corpo come una veste che ci copre e nella quale noi ci troviamo: questo vestito non si muove se noi non vogliamo. Se un senso o un membro del nostro corpo si movesse contro la nostra volontà sarebbe un vero problema. Il nostro corpo è come una veste, non deve avere vita per conto suo, ma deve lasciarsi muovere da noi che viviamo in esso. Così Dio vive in noi, noi siamo come una veste per Dio; pertanto questo vestito che siamo noi non deve fare niente di sua iniziativa né con la sua volontà, neanche un movimento, perché allora Dio dice: non sono Io qui il Re, non sono Io il padrone? Ecco, questo è un punto essenziale. Ci vuole questo perfetto abbandono.

2 - Arriva la notizia del dono di questa Volontà Divina come vita, è arrivata a noi: *"Dio ti vuole dare la sua Volontà perché sia la tua vita; è troppo poco per Lui che tu compia fedelmente tutto ciò che Egli vuole, Egli desidera condividerla con te affinché sia in te quello che è in Lui, la sorgente di ogni opera, di ogni bene e felicità"*.

La notizia è il segno che Dio ce la vuole dare davvero, quindi come prima cosa dobbiamo accogliere questa notizia, crederla con tutta semplicità e dare subito a Dio la nostra risposta.

Ma poi, che altro dobbiamo fare? Come fare dei passi, dei progressi? Nella misura che si conosce una cosa si apprezza, si desidera, si ama, diventa nostra. Per conoscere le verità meravigliose che Gesù ha voluto manifestare, riguardanti questa grande notizia, occorre leggere le pagine che ha fatto scrivere a Luisa, perché in nessun altro libro si trovano: così Egli ha voluto. Leggendole, la nostra mente non pensa a noi, pensa a Lui, si occupa delle cose di Lui, si innamora sempre più di Lui. La luce è dono di Dio, anche gli occhi sono dono di Lui, ma aprire o chiudere gli occhi dipende da noi. Se davanti a queste prime notizie la mente resta fredda, indifferente o, peggio, reagisce con chiusura o rifiuto, è segno che c'è qualche serio ostacolo interiore, nella coscienza. Conoscerle dipende sempre da quello che noi veramente vogliamo, questo è il segreto: che cosa noi vogliamo davvero? Non importa quel che succede attorno a noi, se altre persone aiutano o creano problemi o difficoltà, non ha importanza; l'importante è quello che noi veramente, seriamente vogliamo, la nostra risposta personale a Dio.

3 - Per conoscere come è veramente la nostra risposta personale a Dio, è molto importante un piccolo esame di coscienza: *"Signore, che cosa Tu potresti chiedermi, che io non ti vorrei dare?"* Quando pensiamo questo, scopriamo dov'è il nostro vero tesoro, vediamo se la nostra volontà è libera o è legata da qualche cosa. Quando seriamente, con sincerità diciamo: *"Signore, Tu mi puoi chiedere tutto, le mie cose, la salute, le persone care, la vita, mi puoi chiedere qualunque cosa, che io già fin da adesso te l'ho dato (…anche se magari dopo non te la prendi)"*, allora il Signore trova la nostra porta aperta per poter entrare, tutto allora è cosa buona, tutto è a posto.

Il problema non è quello che noi diciamo, ma quello che comprediamo, quello che noi vogliamo, questa è la cosa importante. Noi possiamo dire la nostra risposta al Signore con altre parole, ma è sempre questo il desiderio: *"Signore, non la mia volontà, ma la Tua sia fatta. Che la tua Volontà sostituisca totalmente la mia, che prenda il posto della mia, quindi la mia sarà come se non ci fosse; io devo comportarmi come morto, perché Tu possa svolgere la tua vita in me"*.

4 - Per dare la risposta al Signore, per consacrarci alla Divina Volontà possiamo servirci di poche o di tante parole, ma non sono le preghiere che si recitano, le cerimonie o le cose esterne quelle che decidono per noi. La decisione è sempre dentro dell'anima; comprendere e desiderare, conoscere e volere, questo è dentro di noi. Quello che succede fuori di noi non ha importanza, che siano giorni di sole o giorni di pioggia, non ha importanza; che tutto vada bene, che tutto vada male, non ha

importanza, l'importante è quello che io ho capito e quello che voglio, ed io voglio la Volontà del Signore anziché la mia. Questa è la cosa essenziale, questa è l'essenza della consacrazione. Possiamo consacrarci alla Volontà Divina con molte belle parole, con le parole di Luisa, con altre parole, con poche parole; si può uno consacrare, si può rinnovare la consacrazione dicendo *"Signore, ho capito quello che Tu mi offri, lo voglio!"*. Ecco, questa è già una perfetta consacrazione.

Ma quante volte dobbiamo fare la consacrazione? Una volta all'anno? Non fa danno, ma non fa niente. Una volta al giorno? Molto bene. Una volta ogni tre ore? Meglio ancora. Una volta ogni cinque minuti? Ancora meglio. Una volta ad ogni respiro, ad ogni battito del cuore! Allora non servono neanche le parole, ma tutto sta nell'intenzione e nell'attenzione.

5 - Il vero spirito della consacrazione ce lo insegnano alcune parabole molto belle, molto semplici del Vangelo. *Il Regno dei Cieli* (cioè della Divina Volontà) *è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo incontra*, dice il Signore. Quando incontra il vero tesoro nascosto e si rende conto che è il vero grande tesoro meraviglioso, non gli importa più niente, gli interessa solo comprare quel campo per avere quel tesoro: allora *corre a vendere tutto quello che ha, pur di comprare quel campo*. Ebbene, il tesoro lo troviamo nel campo degli scritti di Luisa ed è la Divina Volontà come vita. Quando comprendiamo questo, nessuna cosa ha più importanza per noi, anzi non ci pensiamo più, non abbiamo più desiderio né tempo da dedicare alle altre cose, perché tutta la nostra attenzione, il nostro desiderio è di potere avere questo tesoro. Tutto il resto è relativo, tutte le altre cose sono dei mezzi, ma avere come vita la Divina Volontà è il fine.

Con che cosa posso comprare questo tesoro? Con l'unica cosa che posso dire che è mia, la mia volontà. Posso pagare solo con la mia volontà per poter avere la Sua. Non è questo uno scambio di doni? Il Signore ha pure detto: *"Chi vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua"*. Rinneghi se stesso, cioè, non dia spazio né vita alla propria volontà, abbracci ogni giorno la Sua (che in questo modo crocifigge la nostra) e guardi solo Lui per seguirlo, cioè per fare quello che Egli ha fatto.

6 - Ecco che allora nei primi dieci volumi di Luisa (anche se in certi momenti il Signore già parla della sua Volontà e dice qualche cosa di molto importante, indicandola come il suo scopo [1]) in genere parla delle diverse virtù, in quanto che queste servono a "modellare" la volontà umana, dandole la forma divina necessaria. In questi volumi troviamo continuamente Luisa come vittima; questo può impressionare molto, ma a noi non interessa, diciamo cosi, perché non è problema nostro, non siamo vittime come lei; quello era il suo principale problema, era la sua missione, ma noi non abbiamo esattamente quella vocazione nel modo come lei l'ha avuta. Questo dobbiamo capirlo quando

---

[1] - "La mia mira è di **assorbirti nella mia Volontà e farne una sola**, e di lasciare di te un esemplare perfetto di **uniformità del tuo con il mio Volere**. Ma ciò è lo stato più sublime, è il prodigio più grande, è il miracolo dei miracoli che di te intendo fare. Figlia mia, per giungere perfettamente a **fare uno il nostro volere**, l'anima deve rendersi invisibile, deve imitare Me (…) Onde l'anima deve spiritualizzare tutto e giungere a rendersi invisibile, per poter formare facilmente la sua volontà una con la mia, perché ciò che è invisibile può essere assorbito in un altro oggetto. Di due oggetti, di cui si vuol formare uno solo, è necessario che uno perda la propria forma, altrimenti mai si giungerebbe a formare un solo essere. Quale fortuna sarebbe la tua se, distruggendo te stessa, fino a renderti invisibile, potessi ricevere una forma tutta divina! Anzi, tu col restare assorbita in Me ed Io in te, formando un solo essere, verresti a ritenere in te la fonte divina e, siccome la mia Volontà contiene ogni bene che possa mai esserci, verresti a ritenere tutti i beni, tutti i doni, tutte le grazie, e non avresti a cercarli altrove ma in te stessa. E se le virtù non hanno confini, stando nella mia Volontà, secondo quanto la creatura può raggiungere, troverà il loro termine, perché la mia Volontà fa giungere ad acquistare le virtù più eroiche e più sublimi, che la creatura non può sorpassare. È tanta l'altezza della perfezione dell'anima disfatta nel mio Volere, che giunge ad **operare come Dio**, e questo non fa meraviglia, perché siccome **non vive più la sua volontà in essa, ma la Volontà di Dio medesimo**, cessa ogni stupore se vivendo con questa Volontà possiede la potenza, la sapienza, la santità e tutte le altre virtù che contiene lo stesso Dio. Basta dirti, per fare che tu t'innamori e cooperi quanto puoi da parte tua per giungere a tanto, che l'anima che giunge a vivere del solo mio Volere è regina di tutte le regine e il suo trono è tanto alto, che giunge fino al trono dell'Eterno, entra nei segreti dell'Augustissima Triade e partecipa all'amore reciproco del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Oh, come tutti gli angeli e i santi la onorano, gli uomini la ammirano e i demoni la temono, scorgendo in lei l'Essere Divino!" (Vol. 3°, 21 Maggio 1900)

leggiamo il primo volume e gli altri, ma tutti noi abbiamo bisogno di renderci conto e di comprendere, che cosa dobbiamo noi vendere per comprare il Tesoro.

Infatti, conviene sempre (questo è il mio consiglio) leggere i primi 10 volumi e allo stesso tempo dal volume 11° in poi, perché i volumi 11 e12 ci fanno conoscere il tesoro per innamorarci di esso e desiderarlo. I primi dieci volumi ci insegnano che cosa dobbiamo perdere, ci insegnano a rinunciare a noi stessi, e questo è il lavoro delle virtù cristiane, come Gesù spiega a Luisa. Ci fanno capire come dobbiamo liberarci dalla nostra volontà sotto tanti aspetti, sotto l'aspetto dell'obbedienza, dell'umiltà, della pazienza, della carità, della costanza, ecc, e tutte le virtù cristiane indicano in che modo occorre dominare la nostra volontà e non dar loro vita affinché possano avere la vita della Volontà Divina. Ma dal volume 11° in poi ci mostrano il tesoro meraviglioso che dobbiamo acquistare.

7 - Perdere il nostro volere umano e acquistare il Volere Divino è quello che San Giovanni Battista disse: *"conviene che Egli cresca ed io diminuisca"*, Lui deve riempire tutto il mio essere e la mia vita, io devo lasciare totalmente il posto a Gesù, devo essere come una veste che Lo copre, come un'altra Sua umanità. In questo modo io non devo avere la mia vita per conto mio, di mia iniziativa, ma devo lasciare che sia il Signore che viva in me. Io sono la sua dimora, Lui dev'essere il padrone di casa; io devo essere il contenitore, Egli il contenuto. Allora il Signore così umile, così buono, così misericordioso, si adatta a noi, al contenitore, si adatta alla nostra capacità, al nostro modo di pensare, di agire, ecc., come un liquido si adatta al volume e alla forma della bottiglia che lo contiene. Egli si adatta alla nostra piccolezza, ai nostri limiti, alla nostra mentalità, al nostro modo di sentire, di reagire, di parlare… Egli si adatta a noi, ma questo è solo l'inizio, perché per giustizia vuole che anche noi facciamo lo stesso, che anche noi ci adattiamo a Lui. Noi siamo il contenitore ed Egli è il contenuto, Lui accetta di prendere la nostra condizione umana, la nostra forma e i nostri limiti, ma vuole che anche noi perdiamo la nostra forma di pensare, di amare, di sentire, di soffrire, di pregare, di tutto; perdere la nostra forma umana per acquistare la Sua divina.

Prima Egli, il Re, viene ad abitare nel nostro misero tugurio e si adatta con tanta umiltà, con tanto amore, con tanta pazienza a vivere in noi, a fare insieme con noi le nostre piccole cose, a condividere la nostra vita. Così noi lo invitiamo ogni giorno dicendo: *"vieni, Divina Volontà, a pensare nella mia mente, a parlare nella mia voce, ad operare nelle mie mani"*, ecc. Il Signore si abassa a fare questo, ma poi Egli dice: *"bene, figlio mio, adesso vieni tu a vivere con Me nel mio palazzo, nella mia reggia; perciò dimentica la tua piccola capanna, vieni a prendere possesso del mio Regno, vieni a vedere ciò che faccio Io per imparare da Me e accompagnarmi in tutto"*…

8 - Tuttavia noi non andiamo subito ad abitare in modo definitivo; lo facciamo alcune volte al giorno, due, tre, cinque volte, quando ci ricordiamo, e queste volte ci affacciamo appena un po'… Poi piano, piano, sempre più, fino a quando staremo più tempo nel Suo palazzo che non nella nostra misera catapecchia, fino a quando la dimentichiamo, perché ormai viviamo sempre abitualmente nel palazzo del Re come figli suoi… A questo punto dobbiamo adattarci al modo Suo: vestire come Lui si veste, mangiare il suo Cibo, operare come Lui, avere cura di tutto, comandare, amare come Lui.

Prima è la Divina Volontà che, chiamandola, viene a fare in noi ogni cosa che dobbiamo fare, quindi si adatta a noi, si fa protagonista; ma dopo, quando già ci ha preparato sufficientemente e noi sempre più vogliamo visitare il Suo palazzo, quando le abbiamo dato sufficienti prove sicure di non volere altro che la sua Volontà e sentiamo già di non saper vivere fuori di Essa, allora siamo noi che ci adattiamo al modo Suo. Soltanto allora è veramente il tempo in cui nella preghiera spontaneamente si fanno i famosi "giri dell'anima", cioè a quel punto incominciamo con Gesù a ripercorrere tutto quello che Egli ha fatto, le sue opere, la Creazione, la Redenzione, la Santificazione, per conoscere e possedere tutte le meraviglie che sono già nostre. Dio ce le ha date e noi dobbiamo onorarle, e nel ripercorrere tutte queste sue opere, vediamo che sono fatte con tanto amore per noi e che noi dobbiamo dargli la nostra risposta di amore in quelle stesse cose, ringraziarlo con il suo stesso ringraziamento, abbracciarlo con la sua Immensità, lodarlo con la sua Sapienza, glorificarlo con la sua stessa Gloria, amarlo con il suo stesso eterno Amore. Così, prima Lui si adatta a noi, dopo vuole che noi ci adattiamo a Lui.

Ecco la prima parte, è quel tipo di preghiera: *"Vieni, Divina Volontà, a pensare nella mia mente, a camminare nei miei passi"*, ecc., Sì, tutto questo è bello, è importante, è necessario, ma è solo l'inizio.

Dopo, quando si va crescendo come Gesù (che *cresceva in età, sapienza e grazia*) dobbiamo crescere in conoscenza, in sapienza, in amore. Ecco perché è necessario leggere molto gli scritti di Luisa e condividere con Gesù tutto ciò che è Suo. Solo allora cominciamo a sentire che tutte quelle cose del Signore, le opere di Dio, ci appartengono, sono nostre e perciò le riconosciamo e amiamo, ed ecco, solo così si può parlare di "fare i giri"; ma se questo ancora non c'è, è inutile, non serve a niente dire che facciamo "i giri". Il Signore dice: *"ma giri di che cosa, se ancora tu non mi conosci, se non conosci le mie opere, se ancora vivi nelle tua piccola capanna? Tu non sai che cosa c'è nel palazzo del Re, finché non lasci veramente la tua capanna, la tua volontà, e vieni a vivere nella mia Reggia, nel palazzo regale, non sai che cosa c'è nel mio Regno".*

Il Signore dice: *è vero che Io te lo voglio dare, ma tu ancora non lo ricevi; quando tu mi chiedi la mia Volontà, Io te la do, ma tu la ricevi solo quando mi dai davvero la tua.*

Invochiamo il Signore per molto tempo, ed Egli forse per una vita intera ci chiede, ci domanda in molti modi: *"Mi vuoi dare davvero la tua volontà, vuoi rinnegare te stesso, prendere la tua croce e seguirmi", come ho detto nel Vangelo? Vuoi veramente non dare niente a te stesso per dare tutto a Me?*

9 - Solo due cose possiamo presentare come nostre: DESIDERI e DISPONIBILITÀ. Non abbiamo altro. I desideri devono essere grandi, veramente sinceri, disposti a qualunque cosa, devono essere grandi, nobili, generosi; ma disponibilità è non dire al Signore come deve fare Lui, è lasciargli fare tutto in noi, come dice il Signore a Luisa: *"il vero e perfetto abbandono dice con i fatti: la mia vita è tua e della mia non voglio più sapere nulla"*. Questo è molto importante: desideri e disponibilità.

È vero che troviamo ostacoli, ma se crediamo arriveremo dove dobbiamo arrivare e gli ostacoli non ci devono fermare. Se non posso passare di qui, giro un pò, passo da un'altra parte; se c'è lo *stop* mi devo fermare, ma non rimango fermo, continuo… Se ho un problema di motore o di gomme, li faccio riparare, ma non finisce lì il mio viaggio. Ecco a che servono i Sacramenti. Io continuo, non mi fermo. Ricordiamoci che nel vocabolario di Dio non esistono parole come *"impossibile"*, o *"inutile"*, o *"questo è troppo"*, o *"paura"*… Perché dobbiamo averle noi, che siamo suoi figli?

10 - *"I giri"* non si fanno se prima non è morta del tutto la volontà umana. Sono solo un modo di dire, una canzoncina imparata a memoria… La volontà umana deve esistere solo per dare spazio in sé alla Volontà Divina, per immedesimarsi in Essa. *"I giri"* li può fare solo chi fa la Volontà Divina.

Nessuno può dire che viviamo nella Divina Volontà, possiamo dire che la desideriamo e con umiltà confidiamo che il Signore porterà a compimento l'opera sua che in noi ha iniziato. Non consiste in una preghiera, in un distintivo, in una tessera, in una approvazione ufficiale, in uno statuto.

Si puo dire *"Gesù, ti amo"*, ma ciò non significa che si fa la Volontà Divina.

Alcune persone che dicono le preghiere e le orazioni di Luisa dicono che vivono nella Divina Volontà… Dicono: *"sono un figlio del Divin Volere"…*, auguri! Ma vivi come Gesù, il Figlio del Divin Volere? Tutto dipende di quanto la nostra volontà lascia spazio alla Divina.

Noi dobbiamo leggere, certo, gli scritti di Luisa, questo è essenziale, ma lo scopo è che noi diventiamo gli scritti o i volumi *viventi* di Luisa. Come non sarebbe stato sufficiente scrivere i quattro Vangeli, se non ci fossero stati gli evangelisti né gli evangelizzatori.

P. Pablo Martín